

Trasferimenti e legge 104: dove finisce il diritto e inizia l'abuso?

■ *Angelo Amato* ■

Da diversi anni in provincia di Agrigento per i docenti di scuola dell'infanzia e primaria, soprattutto per i titolari su posto comune, è impossibile ottenere il trasferimento interprovinciale senza il possesso dei benefici della Legge 104/92, che non siano diversi dalla condizione di disabilità personale grave, ai sensi dell'art.3, comma 3 della Legge 104/92 o senza connotazione di gravità ai sensi dell'art.21 della medesima legge.

Nemmeno i genitori che hanno la sfortuna di avere figli disabili o i coniugi che assistano la moglie o il marito in condizione di disabilità grave, da molti anni riescono ad ottenere l'agognato trasferimento.

Gli esiti della mobilità pubblicati il 29 giugno scorso hanno confermato questa situazione che ormai è diventata

paradossale. Il 100% dei trasferimenti di scuola primaria e dell'infanzia sono stati concessi tutti a docenti beneficiari dell'art.21 della Legge 104.

Nella scuola secondaria di 1° e 2° grado, per fortuna, il quadro generale non è così allarmante, anche se nella scuola superiore ci sono classi di concorso, come la A046 o il sostegno, dove senza 104 non si ottiene nessun trasferimento interprovinciale.

Se è vero che la situazione di Agrigento forse è unica nel panorama italiano, tanto da avere attirato l'attenzione della Magistratura, senza peraltro fino ad oggi concludere quasi nulla, dopo il clamore iniziale, è anche vero che in molte province del Sud Italia la presenza di beneficiari della Legge quadro sull'handicap che usufruiscono dei trasferimenti è comun-

que molto alta e rappresenta, se non la totalità, la stragrande maggioranza di tutti i rientri da fuori provincia.

Una legge nata per scopi nobili, negli ultimi anni, è diventata ormai un'arma micidiale per scavalcare le persone nei trasferimenti e nelle graduatorie d'Istituto.

Non è raro assistere a casi in cui la precedenza sfruttata per ottenere un trasferimento interprovinciale sparisca misteriosamente nella fase provinciale o, addirittura, il referente unico, dopo che ha ottenuto il beneficio, passi il disabile ad un altro congiunto.

Nessuno vuole contestare il valore della Legge 104 come tutela delle persone disabili e lo spirito che ne sta alla base, ma, arrivati a questo punto, tenuto conto del malessere diffuso tra la categoria dei docenti

cosiddetti “immobilizzati”, anche con moltissimi anni di servizio e in possesso di molteplici titoli, occorre che la politica trovi una soluzione il più possibile equa che, se da un lato, salvaguardi *i diritti di libertà e di autonomia della persona disabile, della piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società*, dall'altra parte non stronchi a priori la speranza e il diritto di poter rientrare nelle province e nei paesi di origine dei lavoratori della scuola (docenti e Ata), che lavorano fuori sede.

Per prima cosa si dovrebbe partire dai controlli. Se esiste altro familiare che potrebbe prendersi cura del disabile sarebbe importante scoprirlo, per evitare i casi costruiti ad arte in modo da sembrare conformi alla legge, ma che in realtà sono veri e propri escamotage per aggirarla, con cambi di residenza repentini, recupero dalle case di cura di nonni o bisnonni per diventarne tutori legali e altri sotterfugi furbeschi, come le cure continuative, che, se si ha qualche parente o amico medico, si ot-

tengono con estrema facilità.

È inaccettabile, poi, che alcuni Tribunali estendano il diritto alla precedenza che il C.C.N.I. sulla mobilità ha fissato fino ad un certo grado di parentela (figli, coniuge e genitore solo per i trasferimenti all'interno della provincia) a categorie di familiari come affini (nuore, generi) e nipoti, che nella maggior parte dei casi usano in modo strumentale la presenza del parente disabile, pur in presenza di congiunti più stretti, che stranamente si defilano o addirittura risultano assenti, scomparsi o trasferiti altrove.

Sfruttando la disperazione di molti docenti che non riescono a rientrare, tanti avvocatucci azzecagarbugli stanno facendo la fortuna sulla pelle di docenti e ATA, disperati e immobilizzati, proponendo, come un vero e proprio mercato della vacche, azioni legali e cause che mirano a disapplicare le restrizioni contrattuali, riuscendo in certi casi a ottenere sentenze favorevoli, che, non essendo ovviamente erga omnes, a fronte di altri esiti giudi-

ziari contrastanti sfavorevoli, hanno reso di fatto una giungla la materia in questione, trasformando in una lotteria le possibilità di trasferimento, che dovrebbero, invece, basarsi su regole certe e valide per tutti, in barba a tutte le norme stabilite dal C.C.N.I. e dall'Ordinanza Ministeriale.

Questa situazione caotica e variegata di fatto, ha finito col mettere i docenti gli uni contro gli altri, col risultato di additare talvolta i veri disabili e chi li assiste come imbroglioni e furbi, che aggirano le norme, e i loro detrattori come insensibili e cinici, scatenando una vera e propria guerra tra poveri.

Il problema fino ad oggi non è stato affrontato seriamente dalla politica per non scontentare determinate categorie di elettori e - dobbiamo riconoscerlo - nemmeno dai Sindacati, i quali, per non scontentare i loro iscritti dell'una e dell'altra fazione, hanno preferito assumere posizioni pilatesche.

Le vittime dei cosiddetti furbetti della Legge 104 ritengono che questa legge dovrebbe dare diritto solo ai tre gior-

ni mensili per l'assistenza al disabile o al congedo biennale, ma non dovrebbe intaccare trasferimenti e graduatorie.

A giudizio di chi scrive si deve partire dalle Commissioni Mediche, che non dovrebbero essere "locali", ma di altre province, oppure costituite presso gli ospedali militari, per evitare qualsiasi forma di clientelismo o di favoritismo, che spesso è una piaga in certe realtà, dove i medici delle commissioni talvolta sono esponenti politici o hanno velleità politiche e, quindi, più malleabili e di larga mano, per ottenere un riscontro elettorale.

Pur consapevoli che si tratta di un terreno minato, qualcosa si deve fare. Bisognerebbe, per esempio, stabilire con assoluta serietà se chi fruisce della 104 personale sia veramente idoneo all'insegnamento ed anche per l'assistenza al familiare, come referente unico, sarebbe opportuno stabilire trasferimenti temporanei fino al momento in cui sia necessaria l'assistenza.

Anche porre un limite percentuale ai trasferimenti con precedenza, come avviene con le assunzioni per gli invalidi riservisti ai sensi della Legge 68/1999, ai quali possono es-

sere assegnati fino al 50% dei posti disponibili, potrebbe essere una soluzione equa, che non cancellerebbe la legge, ma nello stesso tempo lascerebbe la speranza di rientrare a casa a coloro che, con centinaia di punti e decenni di servizio, si vedono puntualmente scavalcati dagli ultimi arrivati con la Legge 104.

È arrivato il momento che l'applicazione della Legge 104/92 venga rivista senza preconcetti, sia in funzione dell'idoneità al lavoro, della mobilità e dei diritti del disabile, ma anche del diritto all'espletamento del servizio.



SISTEMA PREVIDENZIALE FONDO ESPERO COMUNICAZIONE DEL MI PER I NEOASSUNTI

Al fine di garantire la massima diffusione e la conoscenza del sistema previdenziale Espero, anche nella fase di emergenza, il MI ha diffuso un opuscolo informativo del Fondo a disposizione dei docenti neoassunti nell'A.S. 2019/2020.

L'opuscolo, inserito nell'area riservata dello Snals-Confsal unitamente alla comunicazione del MI prot. 14446/2020 e alla nota Espero prot. 4442/2020, è disponibile nei siti web degli USR e sul sito INDIRE al link:

<https://tinyurl.com/ya5khhwo>